

La voce dei Poveri di **DON GUANELLA**

A white dove is shown in flight, emerging from a stone tomb. The tomb is made of rough, textured stone and is partially covered by a yellowish, draped cloth. The scene is illuminated from the left, creating a bright glow around the dove and the opening of the tomb.

*La resurrezione
del Signore
è la nostra speranza*

- 3 Lettera del Direttore
- 4 Da Casa della Carità a casa di riabilitazione
- 8 A passeggio nella bottega di Murano,
tra fragilità e trasparente bellezza
- 10 Presepe vivente
- 11 Carnevale
- 12 Una giornata anche x te
- 13 SaveTheDreams-Amici di Don Guanella Onlus
- 14 Benefattori e Amici defunti



A cosa serve, del resto, una società che raggiunge sempre nuovi risultati tecnologici, ma che diventa meno solidale verso chi è nel bisogno? Con l'annuncio evangelico, noi trasmettiamo invece la logica per la quale non ci sono ultimi e ci sforziamo affinché la Chiesa, le Chiese, mediante un impegno sempre più attivo, sia segno dell'attenzione privilegiata per i piccoli e i poveri, perché «quelle membra del corpo che sembrano più deboli, sono più necessarie, e se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme» (cfr. I Cor)

*Dal discorso di Papa Francesco a Bari,
Mediterraneo frontiera di pace*

La voce dei Poveri di
DON GUANELLA

Opera Don Guanella

Via Aurelia Antica, 446

00165 Roma

Tel. 06/666011

Fax 06/66601205

E-mail:

pioopera.sangiuseppe@guanelliani.it

Direttore responsabile: Don Mario Carrera

Autorizzazione Tribunale di Roma

N. 432/84 dell'11-12-84

con approvazione ecclesiastica

**Per sostenere
l'Opera
don Guanella
con offerte,
lasciti,
testamenti o
legati,
vedere in fondo
alla rivista
a pag. 15**

Per il cambio di indirizzo comunicare
con il nuovo anche l'indirizzo precedente

Foto: Archivio Opera don Guanella

Stampa: MANCINI EDIZIONI s.r.l.

Via Tasso, 96 - 00185 Roma

Tel. 06.45.44.83.02 - 06.93.49.60.56

Fax 06.45.44.85.70

Cell. 335.5762727 - 335.7166301

E-mail: info@manciniedizioni.com

Finito di stampare nel mese di marzo 2020

AVVISO AI LETTORI

Cara lettrice, caro lettore,

il Suo indirizzo fa parte dell'archivio elettronico della nostra rivista. Nel rispetto di quanto stabilito dalla legge n. 675/1996 per la tutela dei dati personali, chiamata "privacy", che riguarda la segretezza delle proprie convinzioni, comuniciamo che tale archivio è gestito dalla Congregazione dei Servi della Carità - Opera Don Guanella, ente proprietario del suddetto periodico. I suoi dati, pertanto, non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamento, integrazione o cancellazione scrivendo all'attenzione del Direttore de "La Voce dei Poveri".

“LA RISURREZIONE DEL SIGNORE È LA NOSTRA SPERANZA”

Carissimi Amici e Sostenitori, è questa l'espressione con cui Sant'Agostino incoraggiava il suo popolo. Quello del padre della Chiesa di Ippona è un invito -che oggi diventa augurio per tutti noi- per affermare che la nostra vita non finisce qui, così, come ce la troviamo davanti, senza scappatoie o con scarse possibilità di senso. Se da una parte la fede cristiana ci dice che Cristo è davvero risorto, dall'altra sentiamo forte l'interrogativo che lambisce l'umanità da sempre: **che cosa c'è dopo la morte?** Che è poi l'altra faccia della stessa medaglia: **che senso ha questa nostra vita?**

A quest'enigma **la solennità della Pasqua ci permette di rispondere che la morte non ha l'ultima parola**, perché a trionfare alla fine è la Vita. Questa nostra certezza non si fonda su semplici ragionamenti umani, bensì su uno storico dato della fede: Gesù Cristo, crocifisso e sepolto, è risorto con il suo corpo glorioso. **Gesù è risorto perché anche noi, credendo in Lui, possiamo avere la vita eterna.** Quest'annuncio sta nel cuore del messaggio evangelico. Lo dichiara con vigore san Paolo: "Se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede". E aggiunge: "Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini" (1 Cor 15,14.19).

Come già ebbe ad esprimersi Benedetto XVI, possiamo dire che dall'alba di Pasqua **"una nuova primavera di speranza investe il mondo"**. Da quel giorno la nostra risurrezione è già cominciata, perché la Pasqua non segna semplicemente un momento della storia, ma l'avvio di una nuova condizione: Gesù è risorto non perché la sua memoria resti viva nel cuore dei suoi discepoli, ma **perché Egli stesso viva in noi** e in Lui possiamo già gustare la gioia della vita eterna. **La risurrezione pertanto non è una teoria, ma una realtà storica rivelata dall'Uomo Gesù Cristo** mediante la sua "pasqua", il suo "passaggio", che ha aperto una "nuova via" tra la terra e il Cielo (cfr Eb 10,20). Non è un mito né un sogno, non è una visione né un'utopia, non è una favola, ma un evento unico ed irripetibile: Gesù di Nazaret, figlio di Maria, che al tramonto del Venerdì è stato depresso dalla croce e sepolto, ha lasciato vittorioso la tomba. Infatti all'alba del primo giorno dopo il sabato, Pietro e Giovanni hanno trovato la tomba vuota. Maddalena e le altre donne hanno incontrato Gesù risorto; lo hanno riconosciuto anche i due discepoli di Emmaus allo spezzare il pane; il Risorto è apparso agli Apostoli la sera nel Cenacolo e quindi a molti altri discepoli in Galilea. Allora possiamo davvero affermare che l'annuncio della risurrezione del Signore illumina le zone buie del mondo in cui viviamo.

Tutta l'Opera di San Luigi Guanella, compresa la nostra Casa San Giuseppe-Centro di Riabilitazione, **senza la speranza del Risorto non avrebbe senso**: le molteplici attività e servizi quotidiani, l'impegno dei singoli operatori, le aspettative delle famiglie e dei nostri ospiti sarebbero ridotte ad azioni comuni a tante altre, senza cuore, senza speranze, perché prive della Speranza.

Ed invece... ecco l'imprevedibile, quello che umanamente non è prevedibile si avvera: Cristo, attraversando la morte con la resurrezione, ci dice che la nostra esistenza ha un destino nuovo, infinito, come il suo Amore. Ora il Risorto ci chiama ad essere suoi testimoni, a diffondere la Speranza.

Buona Pasqua di Speranza!

*don Fabio
con i Confratelli, Cooperatori, Operatori ed Ospiti*

DA CASA DELLA CARITÀ A CASA DI RIABILITAZIONE

Se giriamo lo sguardo intorno, fuori dalla Casa San Giuseppe, al di là del Forte Aurelio e della zona di Bravetta, il territorio è costellato di una ricca fioritura di

figli e mantenerli nella pulizia. Nonostante le scarsità, i figli di don Guanella, sostengono con la carità spirituale e materiale la folla di 7000 anime, poverissime, che gravitano intorno

dell'inaugurazione del 1946.

Scampato il pericolo della guerra, con tedeschi prima e truppe alleate poi in giro per la casa, tutti tirano un sospiro di sollievo ed elevano l'altare della Madonna della Divina Provvidenza, in osservanza al voto fatto nella fase cruciale del conflitto quando, il 9 settembre 1943, le pallottole fischiano sulle teste.

Il ritorno della pace e la rinascita civile e politica portano contese nella nostra Italia e non mancano nemmeno al don Guanella, dove in occasione delle elezioni politiche del 1948 i nostri buoni figli discutevano sul diritto di precedenza nel momento in cui viene installato in casa il seggio elettorale: *Tocca prima ai barellati dicevano alcuni. No, replicavano altri, tocca a noi perchè "semo li più sani". Tutti mostravano vivo interessamento e ci tenevano a votare, ... consapevoli dell'importanza del voto, si sentivano fieri di poter adempiere al loro dovere civico.*

L'aria nuova che si respira, scevra di pericoli, stimola nuove idee, che si tradurranno in nuovi progetti a beneficio degli ultimi verso i quali don Guanella, voleva che lo sguardo dei suoi figli e delle sue figlie fosse rivolto. La nuova progettualità si sviluppa lungo due direttrici: realizzare una casa accogliente dotata di strutture adeguate ai tempi, creare un clima di famiglia attento al



Il S. Giuseppe nella parte centrale, mancante ancora di un'ala

edifici che costituiscono una piccola città, sorta intorno al don Guanella e cresciuta con la casa.

Da una realtà edificata nella campagna, lungo la Via Aurelia, il Ricovero S. Giuseppe verrà a trovarsi al centro di quella porzione della città che si estende da Madonna del Riposo, alla Pisana alla via Portuense.

Nel periodo critico del secondo conflitto mondiale, il don Guanella vive le difficoltà del momento nell'approvvigionarsi dei viveri, di quanto necessario per vestire i buoni

alla chiesa di Sant'Antonio, in quel tempo facente funzione di sede parrocchiale, alla quale si era aggiunto un forte numero di famiglie sfrattate.

Le ristrettezze, rallentano ma non arrestano la costruzione di nuovi locali per accogliere crescenti richieste di ricovero che arrivano dalla Città e non solo. Grazie alla intraprendente volontà del com. Ugo Sili e alla Provvidenza dei benefattori, mai venuta a mancare, fu completata la costruzione del Pio XII, destinato ad accogliere bambini e ragazzi, ancora prima



Veduta aerea del Pio XII e del S. Giuseppe

benessere fisico e psichico della persona, senza mai mancare della cura spirituale, secondo il pensiero del santo Fondatore, "date pane e Signore"!

Una casa sempre più grande e comoda

Si riparte subito con la costruzione di un nuovo padiglione, intitolato a Mons. Bacciarini, completato nell'arco di poco più di due anni e destinato ad accogliere il seminario minore. Il cambio di direzione al Ricovero con l'arrivo del giovane don Leo Brazzoli, non rallenta la corsa: le cronache dell'epoca riportano *che il nuovo direttore della casa è affetto dal "mal... della pietra" e il rimedio per guarirlo è tirar su un altro fabbricato*. A marzo del 1952 parte un nuovo appello alla carità del mattone, obiettivo ultimare il padiglione dei vecchi e i lavori iniziano già a settembre. In poco più di un anno il San Giuseppe fu completato così come oggi lo vediamo e inaugurato il 25 settembre 1954 alla presenza

del cardinale Micara. Dotato di comodità, moderne attrezzature e di un ascensore che collega gli spostamenti fra i vari piani permette anche ai buoni figli di muoversi fra i diversi piani e di andare al cinema. Le vacanze sono sempre tanto attese da tutti, così anche dai buoni figli i quali aspettano di poter anda-

re al mare ad Ostia, a Fregene oppure a Palidoro dove il buon direttore ha comprato un buon appezzamento di terreno in riva al mare. Il viaggio con il camion è un'avventura come tutta la giornata e ci si augura che non ci siano intoppi.

Ora don Leo per completare le opere di Roma, poteva accingersi a dare inizio al progetto di una casa per le vacanze. I lavori di sminamento del suolo e di preparazione, iniziati nel 1955, furono portati a termine nel 1957: la colonia "Stella Maris" fu inaugurata dal cardinale Eugenio Tisserant, e così i ragazzi in quell'estate assaporano il primo soggiorno al mare.

Voi farete assai più di me

L'eredità del Padre Fondatore San Luigi Guanella "*Voi farete assai più di me*" era stata pienamente raccolta: a Roma in via Aurelia, con la realizzazio-



Veduta aerea della casa estiva di Passoscuro

ne del San Giuseppe destinato ad accogliere i più anziani; il Pio XII dedicato ad accogliere bambini e ragazzi con disabilità; il seminario minore Mons. Aurelio Bacciarini per curare la crescita spirituale dei giovani per una futura scelta vocazionale; infine la colonia Stella Maris per offrire una lieta vacanza al mare. Sul pensiero *"finché ci sono poveri da soccorrere non ci si può fermare"* bisognava muovere nuovi passi, un programma ancora aperto scriveva don Nino Nesa sul n. 3 della Voce dei Poveri nel 1967. Esprimeva il desiderio di andare avanti con la messa a punto di progetti,

più generosi, per un principio di giustizia sociale, alle persone con disabilità, i progetti della Casa prendono nuovo impulso con la realizzazione di spazi educativi e di riabilitazione psicofisica e nel rendere più rispondenti gli spazi abitativi.

Così nel 1968 prende avvio un piano di rinnovamento dell'intero complesso che si estende su circa 15 ettari. Il grandioso piano di ristrutturazione da realizzare a tappe prevede prioritariamente l'adeguamento degli impianti idrico, elettrico e di riscaldamento. Un piano urbanistico che teneva conto dei fabbricati

falegnameria e utensileria. Gradualmente le opere trovano realizzazione, nel 1975 buona parte del programma era già stato realizzato; i laboratori destinati a ospitare la formazione professionale e gli ambulatori per ortofonia, fisioterapia e psicomotoricità furono inaugurati da mons. Fiorenzo Angelini il 17 giugno 1976. Queste nuove strutture permettevano alla Casa San Giuseppe di poter dare una risposta ai bisogni primari dei minorati psicofisici.

Rincorrere la città che cresce

In linea con gli obiettivi prefissi don Peppino Campopiano nell'editoriale della Voce di marzo del 1984, lanciava un appello ai benefattori invitandoli ad uno sforzo, definito sovrumano, per rendere questa Casa costruita da loro adeguata alle mutate esigenze dei tempi. Nata come istituzione dedita alla carità di accoglienza, era ora necessario renderla idonea a fornire alle persone cure e sostegno per renderle maggiormente autonome. Un mutamento epocale: il passaggio da un'assistenza caritativa a una terapia riabilitativa.

Con il motto *"fermarsi non si può"* nel 1987 prende avvio la progettazione del nuovo impianto delle residenze studiato dall'arch. Rosario Giuffrè. Si assiste così ad un cambio di rotta, con l'impegno di realizzare un centro d'innovazione che sposi la sperimentazione pedagogica guaneliana con le più avanzate tesi sulla riabilitazione fisica e comportamentale. Trasformare il ricovero in una struttura ur-



Veduta delle nuove residenze

che sono oltretutto e soprattutto attesi, da tanti altri ospiti. Concludeva l'appello manifestando la volontà di andare avanti per altri cinquant'anni di intensa operosità.

Nello spirito del rinnovamento Conciliare, che intendeva andare incontro con mezzi

esistenti e della loro trasformazione, nonché di una nuova città assistenziale dotata di quei servizi sanitari e di terapia specialistica, come pure la costruzione di "laboratori speciali" destinati all'insegnamento dei subnormali e all'addestramento nel campo della ceramica,

100 Anni della Casa San Giuseppe

baiana aperta su un grande spazio centrale intorno al quale collocare le residenze, organizzate come abitazioni specializzate e assistite di ogni confort.

Finalmente, dopo la firma della Convenzione fra l'Opera don Guanella e il Comune di Roma, il 13 novembre 1992, alla presenza del cardinale Vicario Camillo Ruini, del Sindaco di Roma Carraro e di numerose autorità intervenute, ha luogo la cerimonia della benedizione e posa della prima pietra; per i ragazzi della casa è Franco Pierini a porgere il saluto di benvenuto. L'arch. Giuffrè nel suo intervento illustra le caratteristiche che il Centro avrà in seguito a questo grande intervento di riqualificazione degli spazi.

Come sempre è accaduto per ogni speranza di don Guanella, le difficoltà anche in questa occasione si sono subito manifestate ma queste non hanno diminuito l'entusiasmo e tantomeno impedito la realizzazione del progetto. Finalmente dopo 10 anni dall'annuncio, arriva la concessione edilizia per dare il via alla costruzione delle nuove residenze.

Pian piano che la Provvidenza scendeva, come pioggia a irrigare, le nuove realizzazioni prendevano forma diventando riconoscibili. Nel tempo di due anni il cantiere porta a termine la costruzione di questa nuova nave d'altura, solida e capace di affrontare le tempeste, costruita per loro, i buoni figli, che ogni giorno hanno fatto percepire la loro presenza alle maestranze che vi hanno lavorato.

Finalmente tutto è pronto per l'inaugurazione, una data memorabile il 6 giugno 1998, al don Guanella aleggia un clima di esultanza, il cardinale Fiorenzo Angelini benedice le nuove abitazioni; fra 19 ottobre e il

nostri ragazzi. Finalmente nella primavera del 2005 prendono avvio i cantieri per rinnovare il San Giuseppe tra un sospiro di sollievo e la trepida attesa di veder presto il volto nuovo del primo edificio sorto a via Au-



I lavori della ristrutturazione del S. Giuseppe

Il 6 novembre i ragazzi iniziano ad abitare nelle nuove residenze in un clima di meraviglia e di festa. L'arrivo dei buoni figli, riempie gli ambienti di uno spirito di famiglia dove si realizza la promozione della vita e si edifica la solidarietà umana.

La corsa continua, e si pensa già alla ristrutturazione del San Giuseppe, inserito nel progetto di riqualificazione degli ambienti della casa. Le ristrettezze dei tempi non agevolano ma l'imminenza del centenario dell'Opera don Guanella a Roma invoglia a pensare e desiderare di poter festeggiare l'evento giubilare con la realizzazione di cose nuove e belle, indispensabili per una vita sempre più dignitosa dei

relia, per accogliere i prediletti di don Guanella. *Fotoracconta*, sulle pagine della *Voce* illustra le diverse fasi dei lavori durati poco più di due anni, dalle demolizioni agli arredi; eccolo ringiovanito pronto a rianimarsi di vita: la solenne cerimonia di benedizione e l'ingresso degli ospiti nell'ottobre 2007.

A tempi nuovi, sfide nuove perché le circostanze e bisogni non finiscono ma cambiano, e finché ci sono poveri da soccorrere fermarsi non si può. Ora attende silenzioso il Pio XII edificato in tempi bui, erano gli anni della guerra.

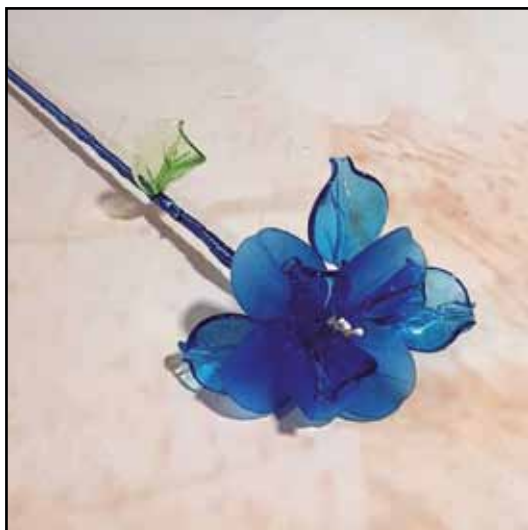
Nicola Parisi
(Fonte: *La Voce dei Poveri*
di don Guanella)

A PASSEGGIO NELLA BOTTEGA DI MURANO, TRA FRAGILITÀ E TRASPARENTE BELLEZZA

Murano è un centro abitato della laguna di Venezia, composto da sette isole. E' famoso in tutto il mondo per le sue botteghe e fabbriche artigianali del vetro: i maestri vetrai di questo isolotto sono in grado di produrre vetri sottilissimi di rara bellezza, nelle loro diverse forme, colori e grandezze. Una costante, insita proprio nel materiale vetroso, emerge dai loro meravigliosi manufatti: la fragilità.

Siamo soliti dire nelle più svariate circostanze: "stai attento, che è di vetro!".

Sarebbe bello raccontarvi le emozioni che si provano durante una passeggiata tra una bottega e l'altra ma io, a dire il vero, non ci sono mai stato se non con la fantasia!



E allora non mi resta che tornare al don Guanella... Tuttavia...

Al don Guanella accade spesso di dover prendere in esame le richieste che ci giungono per accogliere nuovi ospiti ed è così che, quando mi imbatto in quelle che un tempo potevamo indicare come "diagnosi d'invio" dei nostri buoni figli – io che sono prete e non scienziato – cerco sempre di capire o almeno intuire come è



l'esistenza di quella persona che bussa alla porta del Don Guanella.

"Oligofrenia": così si diceva genericamente una volta per dire che c'è "poca mente", poca intelligenza, proprio come quando nell'acqua oligominerale si rintracciano pochi minerali. Ancora oggi, fortunatamente più di rado, possiamo trovare questa dicitura.

“Disturbi del comportamento”: non sarà mica una persona maleducata, rumorosa? I suoi compagni potranno supportarlo?

“Disturbi del neurosviluppo”: più recentemente lo sentiamo dire ai convegni con dovizia di spiegazioni e strumenti davvero interessanti per le buone relazioni. Saremo in grado di sostenere questa persona?

“Epilessia”: ma come sarà la giornata di questa persona? Di cosa avrà bisogno?

L'elenco potrebbe continuare, ma non è questo l'intento.

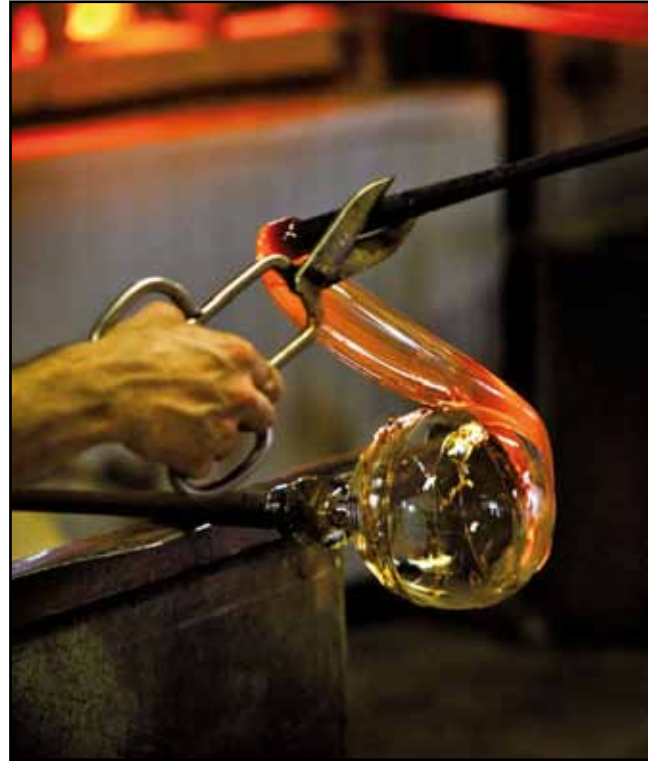
Dietro ogni “diagnosi” facilmente scorgo una *fragilità*, più o meno evidente, dirompente o celata davanti alla quale o ci si allontana, si sfugge (e non mancano i motivi) oppure la si accoglie, la si incontra, perché provo a capire “*che cosa dice a me*”. Ecco allora che il nostro Centro mi richiama un negozio di Murano, dove si possono ammirare capolavori in vetro dalla fragilità estrema: occorre avvicinarsi con cautela e rispetto per goderne con meraviglia la varietà dei colori, la finezza delle forme talvolta incomprensibili al primo sguardo.

A questo punto il passo è breve: *la fragilità che trovo nell'altro rimanda alla mia*, a quello che sono anch'io, come tutti: essere fragile, limitato, ferito anch'io. Dunque fratelli, bisognosi l'uno dell'altro.

Detta così, in fondo in fondo, potrebbe non essere proprio una bella cosa: *ma che me ne faccio di questa fragilità*, seppure verace rivelatrice di qualche sofferta bellezza? Mi pare di scorgere un'unica via d'uscita: *il dono*. Donare la fragilità non vuol dire buttarla addosso agli altri ma, per così dire, l'attraverso, l'accetto, la condivido. Gesù ha attraversato la fragilità umana (che è anche quella divina) fino alla morte per dire che non finisce lì. Gli accadimenti della vita, talvolta tremendi come la malattia, le ferite, il terremoto, le malattie della

mente o dell'anima stanno lì, davanti a me e diventano insopportabili se non trovano significato. Ecco: dare significato. Gesù ha fatto così.

A ben pensarci, ancor prima di parlare di fede, possiamo intuire che il donarsi è un'esigenza fondamentale dell'essere uma-



no. Ogni fragilità grida forte il bisogno di essere riconosciuta proprio attraverso la relazione, quella che ogni giorno ci sforziamo di realizzare nei centri dell'Opera don Guanella sparsi nel mondo. Ed è per questa strada che passa il dono e, nel dono, reciprocamente si cresce.

Adesso, ancora con uno slancio di fantasia, con più desiderio e coraggio, mi ritrovo ad entrare... nel negozio di Murano, senza timore: potrò così esercitarmi nello stupore.

DFL

Presepe
vivente



Eventi e Vita del Centro

Carnevale



“Tempo al tempo, senza timore!” è stato il tema di quest’anno.

Fantasia di colori, nuvole e soli!



Una giornata anche x te

Al Centro di Riabilitazione è iniziato un nuovo progetto pilota: **“Una giornata anche per te. Per camminatori non troppo allo sbaraglio”** che vede **protagonisti i nostri Operatori con i volontari della Onlus Save the Dreams**. Tre uscite previste nei parchi urbani della città per prepararci ad un percorso in montagna in aprile. Il progetto prevede la consegna di una specie di “compostellana”, una pagellina con tanto di timbro e valutazione della giornata.

Una dozzina di pimpanti ragazzi stanno affrontando le prime tappe con entusiasmo e vigore! Non mancherà la misurazione dei benefici in termini di qualità di vita, socializzazione e integrazione. Auspichiamo, poi, che il progetto possa aprirsi ad altre ambizioni: si accettano aiuti e consigli!



SAVETHEDREAMS-AMICI DI DON GUANELLA ONLUS

La *SaveTheDreams – Amici di Don Guanella – Onlus*, dal 2012 è impegnata nella promozione di una cultura inclusiva e di solidarietà, particolarmente nella Casa S. Giuseppe, con la realizzazione di eventi di festa per persone con disabilità e con progetti innovativi e con il concreto sostegno economico per le attività ricorrenti.

Da diversi anni ha ideato una modalità formativa di alto livello per condividere l'idealità possibile di un **“nuovo mondo ed un nuovo modo di stare insieme”!**

Ecco, allora, i **NUOVI DIALOGHI, ciclo di incontri, conferenze e/o seminari.**

Il comitato scientifico composto, da medici e tecnici qualificati, vaglia e approva l'erogazione **COMPLETAMENTE GRATUITA ED APERTA A TUTTI**, di una serie di conferenze tematiche, con lo scopo di avviare un dialogo, un'attiva riflessione e condivisione di esperienze su temi sociali attuali, di rigore scientifico, con l'intento di usare parole semplici, aprire le proprie strutture alla frequentazione di un vasto pubblico, per costruire nuove amicizie verso la realizzazione di progetti socio culturali di integrazione e solidarietà. Dal 2014 ad oggi gli eventi organizzati sono stati 20.

Da quest'anno, in coincidenza con il centenario della Casa, abbiamo voluto dare un nuovo impulso a questa importante iniziativa, offrendo la possibilità di ottenere anche crediti ECM gratuiti ai partecipanti agli eventi.

A titolo esemplificativo, ricordiamo che l'ultimo evento ha riscontrato cento partecipanti iscritti, interessati alle modalità, al docente (Dr. Mauro Ramundi, coordinatore del Comitato scientifico della Onlus) e al titolo (“I sentimenti le emozioni e la comparsa di malattia. Cosa



ci insegna la moderna epigenetica e cosa ci ha insegnato l'antica medicina cinese e le pratiche psicosomatiche associate all'oriente antico”).

I prossimi appuntamenti sui siti istituzionali:
www.centrodiriabilitazionedonganella.it
www.savethedreams.org

ULTIME BUONE NOTIZIE!

Gli ultimi interventi della Onlus in Casa S. Giuseppe:

- completa ristrutturazione della Serra per il progetto “Tutti in campo tra cielo e terra” (Ortoterapia);
- ripristino e ristrutturazione della viabilità interna;
- l'acquisto di alcuni ausili speciali per le residenze (lavapadelle, sollevatore, carrello termico).

“Fermarsi non si può!”

Per i nuovi iscritti al Pane di S. Antonio

i Religiosi con tutti i nostri Ospiti assicurano preghiere di suffragio

Tarquino Gianluca e Rosaria, Assunta Mauro, Luigi, Zoppetti Angela, Frosio Alessandra, Di Pietro Emanuele Raffaele, Zampilloni Marcella, Franca Celia Magno, Isabella ed Ettore, Aldo e Maria.

Benefattori e Amici defunti

Gennaio - Marzo 2020

Melis Manca Vera, Del Principe Petronilla, Benvenuti Balassone Concetta, Rota Corrado, Scarpa Paola Adalberta ved. Reisoli Matthieu, Vignati Angela, Carta Viola, Caldarini Egidio Carlo, Ricci Emilia ved. Ravaro.

Ospiti del nostro Centro Casa S. Giuseppe: Zelli Giorgio, Tichetti Gianfranco.

Giorgio Zelli, vedo la tua carrozzina che si avvicina lentamente, il tuo sorriso, i tuoi occhi buoni e il tuo Mariolino accanto, amato e coccolato. Presenza discreta e puntuale. Un gentil uomo che ha fatto dell'attenzione per l'altro il suo motivo di vita. Quanta voce hai dato ai tuoi compagni! Quanti biglietti hai scritto a nome di tutti i tuoi amici per donare pensieri e affetto a chi volevi bene, in ogni occasione, bella o triste. La tua stanza è sempre stata un luogo di incontro



quotidiano, salotto per i tuoi compagni che insieme a te hanno vissuto momenti lieti di famiglia. Anche negli ultimi giorni della malattia quella camera era piena di vita.

Hai lasciato la tua impronta sulle pareti con i tuoi quadri, dove la tua arte di pittore ha trovato respiro, ma anche nel nostro cuore. Lo stile di famiglia del nostro amato don Guanella, tu l'hai reso visibile nei tuoi giorni. Quanta gioia, quanti canti, quanti spettacoli teatrali, quante corse allo stadio, quanta allegria intorno a te, senza aver bisogno di metterti in mostra. Quanti ponti hai gettato per far nascere relazioni, per portare il mondo al don Guanella e viceversa, per **essere pienamente Giorgio.**

Grazie. *Anna*

Gratitudine e preghiere quotidiane ai nostri BENEFATTORI

Pisanu Antonio, Noghera Alberto e Nicola, Lucidi Ernesto, Lucidi Ida, Deho' Eraldo Camillo, Fazzalari A.Maria, Lattanzi Simonetta e Benedetto, Minniti Rosa Marina, Combi Francesco, Cosentini Francesco e Vincenzo, Lispi Maria Giuseppina, Zampone Giovanni, Damiani Gianfranco, Nocivelli Bruna, Gullì Angela, Pollini Lucio Maria, Fam. Piscione.

Come si può aiutare direttamente la Casa S. Giuseppe-Opera Don Guanella

La carità è industriosa e inesauribile nelle sue prestazioni: da sola sa trovare infinite vie per far giungere il suo dono.

Splendida testimonianza di sentita carità è quella che spinge a regalare un po' del **proprio tempo per visitare ed aiutare** più direttamente.

Conoscere induce anche a far conoscere. Per questo siamo grati a quanti fanno conoscere l'Opera sia attraverso visite, sia tramite bollettino.

Chi desiderasse prolungare la propria opera di bene anche nel futuro, può disporre, per **testamento, lasciti o legati o donazioni** in favore dell'Opera nostra. In tal caso, consigliamo la seguente formula:

*“Lascio (oppure dono) all’Opera Don Guanella Casa San Giuseppe
Via Aurelia Antica, 446 Roma...”.*

L'Istituto è ENTE GIURIDICO (R.D. 2-7-1931 e 2-1-1932)

Oltre al merito presso Dio e alla doverosa riconoscenza dei nostri ospiti, i Benefattori:

- sono ricordati nella celebrazione di una S. Messa settimanale e,
- nel mese di novembre, durante la celebrazione della S. Messa quotidiana.

Per l'invio di offerte, il mezzo più economico è l'avvalersi
del **Conto Corrente Postale n. 414003**

oppure l'IBAN Postale IT88 H0760103 2000 0000 0414 003

Conto Corrente Bancario:

Cod. IBAN: IT47 V056 9603 2040 0000 7135 X62

Banca Popolare di Sondrio - Agenzia n. 4 - Roma

Intestato a: Opera Don Guanella

Via Aurelia Antica, 446 - 00165 Roma

Per appuntamenti, spiegazioni, telefonare al numero 06.66601456 (mattina)

Posta elettronica: piaopera.sangiuseppe@guanelliani.it

Per venirci a trovare: autobus 98, 881, 889, 892. Metro A Cornelia e bus 889

Per destinazione **5X1000:**

CODICE FISCALE 97694210580

intestato a: “Save the Dreams Amici di don Guanella - Onlus”

Seguiteci sul nostro sito www.centrodiriabilitazionedonguanella.it



***Buona Pasqua di Risurrezione
a tutti i nostri Benefattori,
Sostenitori e Amici
dell'Opera don Guanella!***